Quotidiano / Anno XLVII / N. 243 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) — Domenica 5 settembre 1971 / L. 90 ★

Superati i due miliardi nella sottoscrizione

HANOI

Bombardamento americano su una zona alluvionata

A pag. 14

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UN MILIONE E MEZZO DI ISCRITTI AL PARTITO

CON 261 MILIONI 643 MILA 675 LIRE versate negli ultimi sette giorni, la sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto i 2 miliardi 81 milioni 843 mila 141 lire

IMPORTANTI SUCCESSI registra anche la campagna di tesseramento e proselitismo al partito. Sono solo 7 115 i tesserati che mancano per raggiungere il milione 507 mila 47 iscritti del 1970 A PAGINA 2 LA GRADUATORIA

Finanziamento dei partiti

ANCHE quest'anno il PCI rende pubblico il proprio bilancio.

Possiamo parlare con grande orgoglio delle cifre del nostro bilancio perché anche agli occhi meno esperti esse dicono la grande forza politica del PCI. Infatti il nostro è un bilancio che poggia su tre voci fondamentali di entrata: quella del tesseramento, quella della sottoscrizione per la stampa, quella dei contributi dei nostri parlamentari. Sono voci che si fondano su un collegamento profondo tra le nostre organizzazioni e *milioni* di lavoratori: collegamento che non sarebbe possibile solo con l'immenso sforzo organizzativo che pur esso richiede ma che è la espressione di un consenso politico e di un'adesione ideale straordinari: sono le nostre idee liberatrici e le nostre giuste scelte politiche che mobilitano continuamente migliaia di attivisti volontari e che stabiliscono i legami indistruttibili dei comunisti con le grandi masse popolari. Nessun altro partito politico in Italia — e fuori d'Italia — ha mai potuto sognare di raggiungere con il finanziamento dal basso le cifre che in questi ultimi anni sono state toccate dai nostri bilanci.

Proprio oggi la sottoscrizione per la stampa registra il superamento del livello dei due miliardi e si incammina con slancio verso il traguardo che ambiziosamente ci siamo prefissi per la prima volta del tre miliardi. Possiamo considerare questo risultato come un sintomo di buona salute di vitalità politica del nostro partito di intenso rapporto delle nostre sezioni e delle nostre cellule con ogni strato del popolo: non da oggi abbiamo guardato ai ritratti delle sottoscrizioni come a degli indici tra i più significativi dello stato del partito.

QUESTO sforzo dovrà proseguire con ancora maggiore intensità nelle prossime settimane e nei prossimi mesi verso la mèta dei tre miliardi per la stampa e dei tre miliardi per il tesseramento nella consapevolezza che nel 1972 i comunisti per far fronte alle loro responsabilità dovranno con seguire il rafforzamento della loro azione in settori fondamentali della lotta politica. Non penso tanto ai grandi compiti politici di propaganda di organizzazione che derivano dalla situazione generale che è difficile e grave e che comporterà momenti di lotta acutissima e scelte qualificanti in politica estera in quella interna e già immediatamente in politica economica. Mi riferisco più semplicemente al rafforzamento di certi settori del nostro lavoro nei quali è indispensabile un salto qualitativo. Primo il Mezzogiorno travagliato da una crisi sempre più drammatica colpito dagli intrighi clientelari e dalle insidie reazionarie ed eversive ha bisogno urgente di una più adeguata iniziativa dei comunisti che richiede un sostegno organico in termini ideali politici organizzativi ed *anche finanziari* da parte di tutto il partito. Secondo in un momento particolarmente critico per la economia nazionale mentre il padronato tenta di imporre soluzioni che attentano ai diritti e alle conquiste antiche e recenti dei lavoratori abbiamo assolutamente bisogno di accrescere il peso e il livello dell'autonoma presenza del nostro partito e delle sue proposte per un nuovo sviluppo economico in tutti i centri operai e in tutte le fabbriche del paese. Infine di fronte alla straordinaria disponibilità che nelle forme più diverse le nuove generazioni manifestano in tante occasioni nei confronti delle lotte che si ispirano ai nostri ideali di libertà e di emancipazione sociale dobbiamo — come partito — compiere un grande sforzo per la formazione politica ed ideale dei giovani sostenendo la promettente crescita di una nuova leva di quadri comunisti che si è manifestata all'ultimo congresso della FGCI.

Con la serenità di chi vede in queste cifre la propria capacità di fare fronte con il finanziamento popolare alle proprie crescenti necessità economiche possiamo riproporre all'opinione pubblica anche la questione del finanziamento dei partiti politici come questione di democrazia reale e di moralità politica. Su questo punto siamo stati e vogliamo essere molto chiari: noi non ci muoviamo perché abbiamo «bisogno» dell'aiuto dello Stato: no ai nostri bisogni sappiamo far fronte con le nostre forze così come il movimento operaio vi ha sempre saputo far fronte da oltre un secolo a questa parte. Noi ci muoviamo in direzione del finanziamento pubblico perché lo consideriamo un *diritto* per i partiti politici ed un *dovere* per lo Stato democratico.

A QUANTI poi pensano di collegare e addirittura di condizionare il tema del finanziamento pubblico dei partiti a quello delle cosiddette «verifiche» dei loro bilanci abbiamo detto e ripetiamo che non siamo tanto sciocchi da permettere ai politicanti quale che sia il loro travestimento di ficcare il naso nelle organizzazioni comuniste. Che nessun reazionario di casa nostra si metta in mente di utilizzare l'espediente delle «verifiche» per tentare di introdurre controlli e limitazioni all'autonomia dei partiti! In Italia, sotto qualsiasi pretesto le si vogliano mascherare le operazioni antidemocratiche sono destinate ad infrangersi rapidamente contro la grande forza dello schieramento antifascista e popolare.

Quando invece si vuole sottolineare l'esigenza che ai partiti sia fatto obbligo di mettere i propri bilanci alla luce del sole e di sottoporli per tutti i loro aspetti (compreso quello della «credibilità») al giudizio del Paese ci si trova subito d'accordo con i comunisti che per conto loro si sono già incamminati su questa strada.

Quanto alla questione del sostegno economico pubblico alla attività dei partiti nel rispetto della loro autonomia mentre vediamo che la discussione tra i partiti democratici accenna a farsi più serrata sottolineiamo che ad alcuni problemi particolari di grandissima importanza si può e si deve dare soluzione subito anche senza attendere la maturazione di un soddisfacente accordo di carattere complessivo. Intendiamo riferirci in primo luogo alla imperiosa necessità di un deciso sostegno pubblico agli organi di stampa dei partiti che costituiscono il tramite principale tra i partiti stessi e i cittadini. A quell'accordo complessivo noi siamo comunque pronti a giungere come è noto perché siamo convinti profondamente in linea di principio ed in linea di fatto che lo Stato deve intervenire per mettere tutti i partiti in grado di svolgere *effettivamente* la funzione loro assegnata dalla Costituzione di informazione e di organizzazione politica dei cittadini.

Dalle misure di sostegno finanziario pubblico alla maturità dei partiti potrà d'altronde scaturire una sollecitazione positiva nel senso della moralizzazione della nostra vita pubblica. Non siamo così ingenui da credere che anche di fronte al varo di soluzioni organiche del problema del finanziamento pubblico dei partiti cesserebbe o le vergogne di un sottogoverno condotto di grandi e piccole imbrese nelle quali spesso si confondono i peculati «di fazione» con quelli del tutto personali. Tuttavia certi settori dello schieramento politico democratico che appaiono almeno in parte invischiati nelle attuali «regole del gioco» potrebbero uscire da un condizionamento che in definitiva è limitativo della loro stessa indipendenza politica mentre il giudizio dell'opinione pubblica potrebbe colpire — sperabilmente assieme a quello della magistratura — con un nuovo e inesorabile rigore ogni e qualsiasi distorsione di parte del pubblico denaro.

Armando Cossutta

LA CGIL CHIAMA ALLA LOTTA PER UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA

Azione sindacale per l'occupazione e contro il grave rincaro dei prezzi

Come affrontare il problema monetario – Proposte per la piccola industria – Difendere il reddito di lavoro ed aumentare le pensioni – Decisa reazione dei sindacati ai progetti di rincarare telefoni, poste e treni – Minaccioso di scorso di Nixon – Negli USA aumentano i disoccupati del 6,1%

Gli incontri a Roma del ministro Schiller: lontana l'intesa fra i Paesi europei

BELFAST: ANCORA MORTI PER ATTENTATI Un altro militare inglese è morto ieri mattina all'ospedale e due commilitoni sono rimasti gravemente feriti, per la esplosione di una mina di sei chili di tritolo. Nella città di Newry due giovani hanno perso la vita in un incendio scoppiato in seguito a un attentato. Enorme sensazione ha provocato inoltre in tutto l'Ulster la tragica fine di una bambina di 17 mesi, colpita in una via del quartiere cattolico di Belfast dove ieri è rimasto gravemente ferito anche un bambino di dieci anni A PAGINA 14

Nessuna misura ha preso il governo per impedire che le conseguenze della crisi monetaria si trasferiscano nell'economia italiana traducendosi in taglio del potere d'acquisto dei lavoratori e aumento dei disoccupati. Alla chiara impostazione del PCI, che chiede il controllo sui movimenti dei capitali e l'impiego produttivo delle ampie risorse finanziarie inutilizzate, fa riscontro l'imbarazzo della DC e delle altre forze governative che tuttavia continuano ad accettare le imposizioni degli Stati Uniti e a favorire il privilegio dei gruppi finanziari che dalla «libera circolazione dei capitali» e dalla «fluttuazione dei cambi» delle monete guadagnano altissimi tassi d'interesse del 10-11 per cento. Ieri la segreteria della CGIL ha preso posizione per un'ampia risposta sindacale di tutti i lavoratori per ottenere che «la politica e le tecniche monetarie siano ricondotte a strumenti di una politica economica adeguata alle esigenze di sviluppo del paese». Queste esigenze sono: 1) l'aumento dell'occupazione; 2) il blocco del rialzo dei prezzi; 3) la soluzione dei problemi della piccola industria. Qualsiasi finanziamento o aiuto indiretto statale ai settori colpiti affermà la CGIL deve essere condizionato al mantenimento dell'occupazione ed in questo quadro «assume urgenza dare attuazione ai programmi delle imprese pubbliche e a partecipazione statale». Per le piccole imprese si tratta di varare interventi sistematici nei campi del «credito associazionismo produttivo di mercato politiche tariffarie dei rapporti con le Partecipazioni statali» (e non assistenziali).

L'altro elemento fondamentale sottolinea la CGIL per lo sviluppo è la difesa del reddito di lavoro e in particolare delle pensioni che devono essere migliorate. Il fallimento delle politiche di sostegno dei prezzi agricoli ripropone l'esigenza di riforme di struttura nella produzione trasformazione dei prodotti e del mercato portando avanti il superamento dei rapporti di affitto e mezzadria. Per questo programma è necessario «si manifesti interamente la potenzialità del movimento dei lavoratori di realizzare uno schieramento di forze tali da vincere per la sua coerenza e organicità sul terreno delle riforme e della conquista di una nuova politica economica» e che «il rilancio dell'iniziativa sindacale si intrecci organicamente col dibattito aperto dalle confederazioni sui problemi dell'unità organica».

I PREZZI — La mossa del governo che ha tirato fuori dai cassetti contemporaneamente i progetti di aumento delle tariffe telefoniche postali e ferroviarie scopre sempre di più un disegno di «terrorismo economico» e di ricatto politico. Le tariffe furono infatti bloccate un anno fa quando la situazione dei prezzi era meno drammatica di ora. Di più alcuni dei progetti mirano apertamente a favorire la formazione di ingiustificate posizioni di profitto. Così è per la SIP la cui gestione telefonica rende decine di miliardi all'anno. Per le Poste si vuole portare l'affrancatura della lettera a 70 lire (favorendo la vendita di una «busta di stato» a 50 lire) rincarare i vari servizi telegrafici sfruttando l'utente dato che il costo per lettera è di sole 35 lire. Al tempo stesso le stampe commerciali che costituiscono il 60% del lavoro postale costano 30 lire ciascuna e pagano solo 5 lire. Insomma il contribuente paga 25 lire di contributo per ogni «pezzo» di pubblicità spedito dalle ditte private compresi gli innumerevoli «pezzi» propagandistici dei pirati della salute (propaganda medicinali) e di altri consimili profittatori.

La reazione dei sindacati è energica basata su argomenti di principio e di fatto che saranno illustrati la settimana prossima in una conferenza

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 6 IL DOCUMENTO DELLA CGIL

INAUDITA REQUISITORIA DEL PROCURATORE GENERALE CONTRO I DIRIGENTI EGIZIANI ARRESTATI IN MAGGIO

NOVE CONDANNE A MORTE chieste al processo del Cairo

La pena capitale proposta per l'ex vice presidente Sabri, gli ex ministri Gomaa, Sciaraf, Fayek, l'ex segretario generale del partito En-Nur, l'ex presidente del parlamento Sciukeir, l'ex direttore dei servizi d'informazione Kamel e due alti esponenti dell'Unione socialista, Daud e Abdel Karim - Lavori forzati a vita chiesti per altri tre imputati

IL CAIRO 4

Il procuratore generale ha chiesto oggi la condanna a morte per nove ex alti esponenti del governo e dell'Unione socialista (il partito unico egiziano) arrestati nel corso della drammatica crisi politica di metà maggio. Per altri tre imputati il rappresentante dell'accusa ha chiesto la condanna ai lavori forzati a vita.

Le personalità per le quali è stata chiesta la pena capitale sono l'ex vice presidente della Repubblica Ali Sabri l'ex vice primo ministro e ministro degli Interni Sciaraui Gomaa l'ex ministro di Stato incaricato degli Affari Presidenziali Sami Sciaraf l'ex ministro dell'Informazione Mohammed Fayek l'ex segretario generale dell'Unione socialista Abdel Mohsen Abu En Nur l'ex presidente dell'Assemblea nazionale (parlamento) Labib Sciukeir l'ex membro del Comitato esecutivo superiore dell'Unione socialista Dia Ed Din Daud l'ex direttore dei servizi d'informazione Ahmed Kamel l'ex dirigente dell'Unione socialista per il governatorato di Ghiza (un vasto quartiere alla periferia del Cairo) Farid Abdel Karim.

Gli imputati per i quali sono stati chiesti i lavori forzati a vita sono: Saa Zayed ex ministro degli Alloggi, Helmi Said ex ministro dell'Elettricità e Al Zein Abdin ex ministro dei Trasporti.

Il processo era stato aggiornato il 26 agosto su richiesta della difesa per consentire a

(Segue in ultima pagina)

IL CAIRO — Ali Sabri, Ed Din Daud e Ahmed Kamel (dal basso all'alto) durante il processo in corso al Cairo

Dopo l'accordo per Berlino

Il PCI chiede iniziative per la distensione in Europa

I compagni G. C. Pajetta E. Berlinguer N. Jotti e U. Cardia hanno rivolto al ministro degli esteri una interrogazione con risposta in Commissione «per conoscere se a seguito dell'avvenuta firma dell'accordo a quattro per Berlino che era stato anche da parte del governo italiano posto come condizione di passi effettivi sulla via della distensione e della sicurezza collettiva in Europa il governo non intenda

1) presentare al Parlamento per l'immediata ratifica il Trattato contro la proliferazione degli armamenti nucleari

2) compiere atti concreti nella direzione del riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca

3) assumere iniziative politiche e diplomatiche per accelerare il processo di convocazione della Conferenza per la sicurezza collettiva in Europa»

Attentato di chiara marca fascista

Una bomba sotto il treno Milano-Lecce

Per puro caso il direttissimo non è deragliato Binari divelti per 30 metri - Un cartello indica la mano delle squadre degli agrari

CAMPOBASSO 4

Una bomba è esplosa stasera sotto il direttissimo Milano-Lecce nella zona tra Campomarino e Chieuti che si trova nei pressi del confine tra il Molise e la provincia di Foggia. Il treno ha subito un forte sobbalzo. Si è avuto molto panico tra i viaggiatori tra i quali per fortuna non si è riscontrata alcuna seria conseguenza.

L'esplosione è avvenuta mentre il treno viaggiava verso Tremoli proveniente da Foggia. Per puro caso il convoglio non è deragliato.

L'attentato è di marca chiaramente fascista. I carabinieri chiamati dalla stazione di Chieuti dove il capotreno ha fatto fermare il convoglio hanno rilevato che lo scoppio della bomba che è risultata di tipo rudimentale aveva scavato sotto i binari una buca di circa un metro quadrato divellendo traversine e binari per oltre 30 metri. A poca distanza dalla buca è stato rinvenuto un cartello con la scritta: Protesta degli agricoltori esasperati per la mancata liquidazione delle somme per l'integrazione comunitaria per il grano e l'olio d'oliva.

In un altro cartello c'era la scritta: Attenzione le nostre azioni continueranno.

L'argomento è tipico delle squadre d'azione agrarie che da tempo agiscono con atti di violenza eversivi nelle campagne pugliesi e molisane. Come già è accaduto in occasione di altri episodi terroristici le squadracce fasciste degli agrari tentano di coinvolgere nelle loro azioni eversive la massa dei contadini facendo leva sul malcontento esistente a causa delle gravi difficoltà in cui sono costretti e di cui sono responsabili in primo luogo l'atteggiamento reazionario degli stessi agrari appoggiati dalla politica anticontadina del governo.

A proposito della mancata liquidazione delle somme per l'integrazione comunitaria per il grano e per l'olio d'oliva esiste in effetti una situazione di disagio tra i coltivatori diretti e in questo una responsabilità precisa è nella indifferenza del governo.

Dramma a Genova

Uccide due persone e spara a passanti e agenti

GENOVA 4

Un uomo di 62 anni, Vittorio Bulfoni di Rivignano (Udine) ha ucciso stasera a colpi di pistola l'affittacamere di 65 anni Ida Gatti che ha poi gettato dalla finestra ed uno studente di 17 anni, Massimo Garella che era accorso alle grida di aiuto della donna. Il dramma è avvenuto nella centrale via Ausonia. Lo sparatore si è poi barricato sparando su chiunque si avvicinasse dapprima ha ferito due passanti poi ha preso di mira gli infermieri di una autoambulanza della Croce rossa infine ha fatto fuoco sui poliziotti.

Verso le 23 dopo ore di assedio dopo che un carabiniere munito di giubbotto antiproiettile aveva lanciato nell'interno della stanza alcune granate lacrimogene il Bulfoni ha imbracciato di nuovo un fucile da caccia sparandosi al basso ventre. Ora è in ospedale in condizioni disperate.

Il Bulfoni per tutta la giornata aveva girato nella zona mostrando una pistola e dicendo che l'avrebbe fatta finita con «quella donna». Molti avevano sentito ma nessuno purtroppo gli aveva creduto.

Il bilancio del Partito

● I dati del bilancio del PCI per il 1971. La struttura dei finanziamenti dell'apparato centrale e delle federazioni

A PAG 10

Il «modello cileno»

● Il nostro inviato Guido Vicario a colloquio a Santiago con il ministro dell'economia

A PAG 6

Fra poche ore il «golpe»

● La prima testimonianza italiana sui drammatici avvenimenti della Repubblica boliviana

A PAG 11